



“Maestro buono, che cosa devo fare?”

Carissimi Parrocchiani,

Il giovane ricco, nel Vangelo di Marco, chiede a Gesù che cosa deve fare per avere in eredità la vita eterna e la gioia di essere colmato dall'amore divino per sempre. Il Signore, dopo averlo guardato con amore gli risponde: «Va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fa scuro in volto e se ne va rattristato poiché possedeva molti beni.

Gesù ci chiama a impegnarci e ad assumerci le nostre responsabilità nei confronti dei più bisognosi per costruire la civiltà dell'amore: se seguiamo la sua Parola, prendendoci cura gli uni degli altri, come i cristiani delle origini che condividevano i propri beni, anche la nostra strada si illuminerà e ci condurrà a traguardi alti, che danno gioia e senso pieno

alla nostra vita. L'attenzione ai più poveri (e nella nostra città ce ne sono davvero tanti!) ha quindi, nel pensiero di Gesù, una motivazione più profonda della semplice compassione, perché il povero che chiede aiuto è Dio stesso che viene a scuoterci!

Una bella occasione per restituire e condividere con chi è meno fortunato di noi parte dei talenti che il Signore ci ha affidato sarà sabato 23 novembre: anche quest'anno, infatti, partirà da S.Agostino il **TRENINO DELLA SOLIDARIETA'**. I nostri ragazzi, accompagnati dai catechisti e dagli animatori, passeranno di casa in casa per raccogliere cibo per la mensa della Caritas: un gesto concreto di carità e di

comunione al quale invitiamo calorosamente tutti a partecipare per riscoprire il valore della condivisione e scorgere nei poveri il riflesso di Dio.

Si aprirà poi con la prima domenica di dicembre il tempo dell'attesa della venuta del Signore, l'Avvento, una parola che deriva dal latino "adventus" e che significa, appunto, "arrivo", e corrisponde al tempo liturgico che precede il Natale.

Tutti noi guardiamo a questo **periodo di Grazia** con rinnovata speranza e con un entusiasmo crescente. In questo clima, la nostra comunità parrocchiale si accinge a percorrere il cammino che ci accompagnerà sino al Natale: un viaggio scandito dal tempo della Preghiera e dell'Eucarestia, grazie al quale potremo farci trovare pronti quando il Bambino Gesù arriverà in mezzo a noi.

Il tempo dell'Avvento va vissuto in pienezza, come uno dei momenti più 'forti' dell'anno liturgico e della nostra

fede, perché porta con sé la certezza che in quel Bambino, adagiato in una culla di fortuna, è racchiuso il senso e il fine della vita di ognuno di noi. Alziamo allora la testa dai nostri problemi, dalla nostra quotidianità, e volgiamo gli occhi al cielo: riscoprire che l'amore di Dio Padre per noi ha fatto sì che il proprio Figlio si incarnasse nella storia per poi immolarsi per la nostra salvezza, è sia mistero insondabile, sia ragione profonda della gioia che deve accompagnare la vita del cristiano. Lasciamo allora aperte le porte dei nostri cuori, perché il Signore possa cambiare le nostre vite!

don Dino, don Vittorio, don Daniele



LETTERA DEL VESCOVO FRANCESCO LAMBIASI ALLA COMUNITA' PARROCCHIALE DI SANT'AGOSTINO

Rimini, 23 giugno 2013

Carissimo Don Dino e Collaboratori: Sacerdoti, Religiose, Laici; Carissimi Membri del Consiglio Pastorale della Parrocchia di sant'Agostino; Carissime Sorelle e Fratelli tutti,

erano i primi giorni del tempo di Pasqua, quando abbiamo vissuto insieme la proficua esperienza della visita pastorale, effettuata nella vostra parrocchia dal 15 al 20 aprile 2013. Sono venuto da voi sapendo di dovere ormai affrontare l'ultimo tratto di cammino iniziato quattro anni fa, eppure – so che mi credete – mi è successo di cominciare la vostra visita come se fosse la prima volta. Non sto esagerando: se vi dicessi di essere arrivato da voi senza aver accumulato alcuna stanchezza, rischierei di dire solo mezza verità. Ma ancora una volta si è ripetuto il 'miracolo': la visita pastorale è sempre esperienza appassionante e senz'altro molto impegnativa, ma alla fine fine è una fatica che... non stanca! Perché ogni volta è come se fosse la prima volta. Così è stato per me, ma, ne sono sicuro, anche per voi.



Ricorderete che la prima sera, alla veglia di apertura, vi consegnai tre verbi da declinare nei giorni seguenti. Il primo è stato il verbo ascoltare: la visita pastorale – vi dicevo – non è una noiosa litania di adempimenti formali né tantomeno una lista asfissiante di controlli fiscali, ma non è neanche una piatta tiritera di lezioni o di prediche fatte dal vescovo. La visita pastorale è piuttosto un mettersi tutti – a cominciare dal pastore - sotto la parola di Dio, poiché a Dio e a lui solo spetta la prima parola. “Ascolta, Israele”, dice il Signore. E ancora:

“Popolo mio, se tu mi ascoltassi!”. “Ascoltate”, dice Gesù ai discepoli e alle folle. Solo se una comunità cristiana riconosce e obbedisce al primato della Parola di Dio, può discernere il disegno di Dio su se stessa. Del resto il vescovo non ha altro servizio da rendere che questo: aiutare la comunità a mettersi in ascolto del Signore. Per questo nei vari incontri che insieme abbiamo vissuto, siamo sempre partiti da un brano delle sante Scritture e da qualche, sia pur breve, ma intensa sosta di silenzio.

Il secondo verbo che vi ho consegnato all'inizio della visita pastorale è stato il verbo vedere. Se non arriviamo a tenere fisso lo sguardo su Gesù, non riusciremo mai a vederci con gli occhi di Gesù. Lo dice molto bene un salmo: “Alla tua luce, vediamo la luce”. Solo così possiamo arrivare a vedere tutto - gli altri, gli avvenimenti, gli 'incidenti' della vita, il nostro passato, il quotidiano che ci impegna e il futuro che ci attende, la nostra piccola grande storia e quella del mondo grande e piccolo –

nella giusta prospettiva. Una visita pastorale non può eludere la domanda: “Noi, comunità di sant'Agostino, siamo sicuri di avere della nostra parrocchia la stessa visione che di noi ha il Signore?”.

Ricorderete ancora il terzo verbo che vi ho affidato come un altro esercizio spirituale da compiere lungo i giorni della visita: dialogare, con il Signore e tra di noi. Di qui i frequenti momenti di preghiera che hanno punteggiato le varie giornate: la preghiera con voi, ma anche la celebrazione di qualche ora liturgica per voi, una preghiera che ho avuto la gioia di condividere con don Dino e i confratelli. Solo in un clima di preghiera, il reciproco scambio tra fratelli e sorelle nella fede non si riduce all'ammorbante bla-bla di uno sterile talk-show, non degenera mai a scontro aspro e conflittuale, ma diventa sempre fecondo dialogo, magari anche vivace e dialettico, ma mai acido e polemico.

Con questi sentimenti nel cuore, con questi intimi atteggiamenti, ho visitato la vostra comunità, e così ho gustato la gioia di apprezzarne le tante, pregiate risorse. La prima di queste è senz'altro il ministero e la persona stessa di don Dino, un uomo buono, un cristiano fedele, un prete saggio e forte, totalmente votato alla causa del santo Vangelo e della crescita nella fede della vostra cara comunità. Poi ricorderei don Vittorio, che ho avuto il piacere di vedere rimesso a nuovo, con una grinta da prete novellino. E, ancora, don Daniele, con la sua spiccata e ormai collaudata capacità di portare Gesù ai giovani e i giovani a Gesù. Altra inestimabile risorsa, viva nella parrocchia, è la presenza di diverse comunità religiose: la comunità dei Paolotti, quella del Prez.mo Sanguè, con i rispettivi santuari – veri 'polmoni' di spiritualità – di s. Antonio, in piazza Tre Martiri, e di santa Chiara. Inoltre vanno ricordate quelle femminili: le Maestre Pie, le Suore di Maria Bambina, le Francescane Missionarie di s. Onofrio, con le rispettive strutture educative e caritative. Come non ricordare la mattinata trascorsa nel visitare le tante, belle classi degli Istituti Scolastici delle Maestre Pie, ma anche la celebrazione dell'unzione degli infermi al Maccolini, la visita alla Casa di riposo in via Guerrazzi e quella alle scuole di s. Onofrio e alla scuola materna di Via Angherà?!

Questo fitto reticolo di opere e di strutture di eccellenza - senza dimenticare peraltro l'asilo “Baldini” - costituisce un capitale di indubbia qualità e di altissimo potenziale educativo, con una incisiva ricaduta umanizzante sulle famiglie, residenti nel territorio della parrocchia, e anche oltre. Non vorrei tralasciare neanche la provocante testimonianza - silenziosa, ma insostituibile - della Casa Famiglia dell'APGXXIII, di via Gambalunga, una vera oasi di carità evangelica nel deserto della città. Ma ora vorrei ritornare alla costellazione di comunità religiose e ricordare a tutti quel cuore pulsante di ossigeno evangelico qual è la cara e benedetta comunità delle Clarisse di san Bernardino. Aiutatemi a dire ad alta voce: senza questa comunità, la vostra parrocchia sarebbe senz'altro più povera. Sì, penso alla piccola fraternità delle Figlie di santa Chiara come a un cuore che accoglie il sangue guasto – fuor di metafora: il male, il peccato, l'egoismo che arriva dalle vene indurite della nostra società malata – e lo restituisce riossigenato e purificato alle arterie sane della comunità cristiana e civile.

Tutte queste risorse sono nella parrocchia. Ma ora vorrei tornare a quelle della parrocchia. E le vorrei leggere in riferimento ad alcune difficoltà che, comprensibilmente, vi preoccupano, ma anche a delle promettenti prospettive che vi attendono.

La prima difficoltà riguarda l'effettiva unità della parrocchia. La vostra è una comunità giovane, dalle radici antiche. Risultante dall'accorpamento di ben sette parrocchie – ridotte prima a quattro, poi a una – registra inevitabilmente la fatica di mettere in rete le assemblee di fedeli facenti capo alle tante chiese presenti nel territorio, senza contare la Basilica Cattedrale, che ovviamente merita un discorso a parte. Mi sembra però che il buon livello di comunicazione tra i presbiteri – diocesani e religiosi – che presiedono le assemblee liturgiche, l'avvicinamento dei tre sacerdoti diocesani nelle tre chiese di cui hanno direttamente cura – s. Agostino, i Servi, s. Nicolò – siano una buona strada già intrapresa, che converrà proseguire. Al riguardo, ritengo giunto il tempo per un ulteriore aggiornamento dell'orario delle Messe domenicali e festive, in modo da favorire una opportuna armonizzazione delle celebrazioni ed evitare una eccessiva frammentazione delle assemblee liturgiche.

Un altro problema che affigge anche la vostra parrocchia è quello dei cosiddetti 'lontani'. Non bisogna scoraggiarsi: questa è l'ora dell'evangelizzazione e del primo-secondo annuncio. Occorre pertanto passare dall'angoscia alla speranza, dal tormento all'audacia apostolica, dall'autoreferenzialità alla missione. Non sentiamo il rimprovero sferzante del Signore: "Perché siete così paurosi, gente di poca fede?". Questo richiede che in parrocchia si formi un nucleo di fratelli e sorelle che non vogliano fare i cristiani da salotto, ma puntino decisamente sulla misura alta della fede: la santità. Richiede inoltre che la parrocchia non si limiti a offrire servizi, e a lanciare messaggi di massa, ma si ri-formi come comunione di piccole comunità, aperte alla missione. Richiede ancora che non ci si accontenti di fare la catechesi ai bambini, ma che si formino dei laici adulti nella fede e capaci di aiutare i tanti cercatori di Dio ad incontrare Gesù nella loro vita. I cenacoli del vangelo vorrebbero andare in questa direzione. Comunque ci sono anche altri percorsi e modalità per intercettare i fratelli che chiedono di - o che possono essere invitati a - riscoprire la bellezza e la vivibilità della fede. Occorre certo ricordare che il regno di Dio non si diffonde in modo vistoso, sensazionale, ma "a modo del Nazareno". Mi spiego: è vero che il Crocifisso è risorto, ma il Risorto è identico al Crocifisso. Voglio dire: il Risorto è il vivente oggi, ed agisce in sinergia con noi, ma nella potenza dello Spirito, non come una potenza mondana, ma sempre nella debolezza della croce. E la sua parola si diffonde da persona a persona, da cuore a cuore. Comunque il vento della Pentecoste sta soffiando forte nella Chiesa e sta riaccendendo il fuoco della missione. Non aspettiamoci successi strepitosi, non sogniamo numeri strabilianti, non facciamoci prendere dalle smanie di trionfi eclatanti, ma preghiamo per metterci umilmente e generosamente a disposizione del Crocifisso-Risorto, perché converta il nostro cuore. Lui non ci chiede di riuscire, ma ci chiama ad osare; non ci manda a convertire, ma ci domanda di evangelizzare.

In questo contesto vorrei spendere una parola sulla questione-giovani. Intanto vorrei rallegrarmi con voi per la presenza in parrocchia di due promettenti germogli: il gruppo Grotta e quello Grottino. Questa presenza non dice forse che far incontrare Gesù con i giovani è possibile? L'importante è non abbassare la

meta. L'obiettivo di un'autentica, coraggiosa e feconda pastorale giovanile è non tanto attirare dei giovani per "fare gruppo", ma accompagnarli ad andare da Gesù, il Gesù vivo nella sua Chiesa. E criteri irrinunciabili per verificare la maturità del loro cammino di fede sarà la passione per portare altri compagni da Gesù e domandarsi qual è la missione che sono chiamati a svolgere nella vita. Qui il discorso della vocazione e delle vocazioni si fa non più rinviabile.

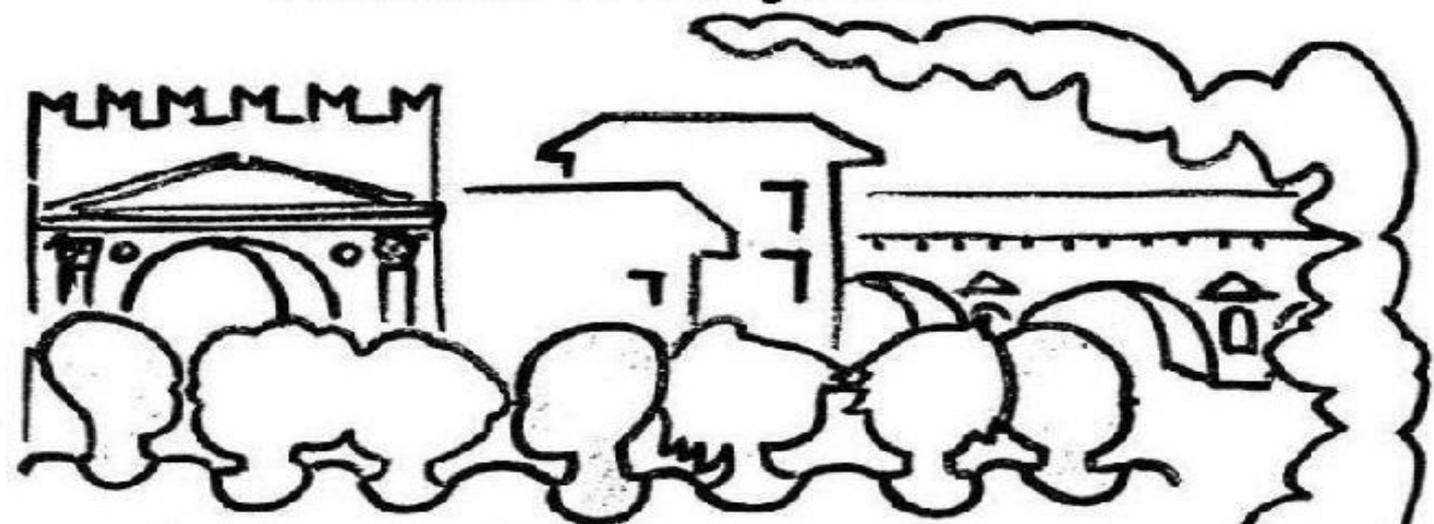
Un'ultima parola la vorrei spendere sulla cosiddetta pastorale integrata. Benedetto il Signore perché ha ispirato te, don Dino, e don Renato Bartoli, parroco della parrocchia sorella di s. Girolamo, a coabitare nella stessa canonica di s. Nicolò. Vedo questa vostra scelta come un passo fondamentale perché le vostre rispettive parrocchie uniscano risorse e servizi, condividano mete e percorsi, affrontino sfide scelte per camminare insieme sulla strada della nuova evangelizzazione.

Prima di salutarvi, rileggo questa mia e vi riscontro non poche lacune e omissioni. Ma lo spazio residuo si è andato via via prosciugando. E se, a questo punto, vi chiedessi - oltre che di leggere insieme la presente e di diffonderla nel modo più capillare possibile - anche di chiedermi ulteriori chiarificazioni e integrazioni?

Insieme alle realtà e organismi che rappresentate e a quelle su menzionate, vi chiedo di portare i miei saluti più grati e affettuosi ai fratelli e sorelle infermi, ai gruppi del catechismo e ai rispettivi catechisti/e, alle educatrici ed educatori, al Gruppo "Marta", il gruppo liturgico e Caritas, l'Azione Cattolica, il Consiglio per gli Affari Economici.

Che il Signore faccia brillare il suo volto su di voi e vi dia pace!

"Mi rallegro con voi per la presenza in parrocchia di due promettenti germogli: il gruppo Grotta e il Grottino.



il **Trenino**

della **Solidarietà**

SABATO 23 NOVEMBRE 2013

Sabato 23 novembre dalle 14.30 alle 18 parte il Trenino della Solidarietà della parrocchia di S. Agostino (ritrovo nel cortile della chiesa). Un'occasione unica che, per il nono anno, permetterà alla nostra comunità parrocchiale di vivere in modo concreto e solidale il periodo di Avvento che sta per arrivare. Si tratta di una raccolta di alimenti a lunga conservazione (pasta, zucchero, olio, scatolame, biscotti...) destinati alla mensa cittadina della **CARITAS**.



La raccolta viene eseguita da bambini e ragazzi accompagnati da uno o più adulti bussando alla porta delle case degli abitanti del territorio parrocchiale. Oltre al saluto e all'augurio, il "trenino" chiede se in casa c'è qualcosa da donare per chi è più bisognoso (non si accettano offerte in denaro). Le persone inviate dalla parrocchia sono riconoscibili ed hanno con sé una lettera di autorizzazione della raccolta della Caritas cittadina. Se ci pensiamo, un piccolo dono da offrire ai più poveri ce l'abbiamo già in casa: una scatoletta di tonno, una bottiglia d'olio o un vasetto di sugo. Un piccolo dono che, unito a tutti gli altri, comporrà un 'grande regalo' per aiutare chi prepara un pasto caldo a coloro che non se lo possono permettere. Il Trenino è un gesto di amore vissuto secondo lo spirito di san Francesco che porta a tutte le case della parrocchia un messaggio di fede, di speranza e carità.





TRENINO DELLA SOLIDARIETA'

SABATO 23 NOVEMBRE 2013

Sono passati ben nove anni dalla 'prima' partenza del Trenino della Solidarietà e come ogni anno questa forma di condivisione itinerante ripartirà sabato 23 novembre alle ore 14.30 e si fermerà anche da te...allunga la mano e unisciti ai nostri vagoni della felicità!

Quest'anno più che mai vogliamo fare nostre le parole di papa Francesco: "Nella Chiesa ma anche nella società, una parola chiave di cui non dobbiamo avere paura è solidarietà". Il Santo Padre spiega che "quel poco che abbiamo, quel poco che siamo, se condiviso, diventa ricchezza", in quanto "la potenza di Dio, che è quella dell'amore, scende nella nostra povertà per trasformarla". Egli indica, inoltre, tre parole, "sequela, comunione, condivisione", in cui è racchiuso tutto il significato del nostro gesto: seguire l'insegnamento di Gesù in comunione con gli altri per condividere anche con chi non ha nulla. **Non importa quanto si raccoglie o quanti aprono la porta al Trenino: la cosa fondamentale è portare alle persone visitate un augurio e un messaggio di solidarietà.** In questo periodo incominciamo a pensare che cosa regalare per Natale e facciamo fatica perchè abbiamo tutto e molte volte diamo per scontato quello che già possediamo.

Ecco quindi che anche una piccola cosa che per noi può essere 'scontata', come una scatoletta di tonno, per i più bisognosi è un piccolo regalo che unito agli altri diventa un 'grande' dono per aiutare chi ogni giorno si impegna a preparare un pasto caldo per chi ne ha bisogno.



**Venerdì 6 dicembre alle 18 a San Nicolò la
Diocesi celebra la memoria liturgica di San
Nicola: ci saremo tutti e... sarà bello esserci !**

San Nicola... CHI SEI?

“Nel gennaio 2003 la Chiesa cattolica di Rimini, d’intesa con il Pontificio Consiglio per la promozione dell’unità dei cristiani, faceva dono di un frammento della reliquia di san Nicola alla Diocesi Greco-Ortodossa di Dimitriade (la greca Volos), che ne aveva inoltrato richiesta. A seguito di questo evento ecumenico ha preso avvio un sorprendente impulso di ricerca rivolto verso l’insigne reliquia di san Nicola di Myra, custodita e venerata a Rimini da oltre otto secoli.

Secondo la tradizione, l’omero di san Nicola di Bari, vescovo di Myra, sarebbe giunto a Rimini in modo piuttosto rocambolesco verso la fine del XIII secolo. Diverse sono infatti le documentazioni fornite da eminenti storici e studiosi, a partire soprattutto dalla fine del XVI secolo, dall’Aldimari, al Clementini, fino alle ricerche del Tonini che giungono alla metà del XIX secolo. In particolare

Cesare Clementini nella sua celebre storia di Rimini pubblicata nel 1617, osserva che nel 1177 “successe un caso, degno di memoria, e di contemplazione, poiché piacque a Sua Divina Maestà di fare un altro ricco dono a questa Città...”. Ma di questo prezioso dono, che portò il comune di Rimini nel 1633 alla proclamazione di san Nicola a patrono della città, da tempo si sono perse le tracce. La presenza della reliquia di san Nicola a Rimini è per molti versi davvero straordinaria. Ciò non solo dal punto di vista storico, poiché testimonia ancora una volta dei profondi legami della nostra città con l’Oriente cristiano e il mondo slavo ortodosso, legami culturali, artistici e spirituali che riaffiorano dai suoi strati antichi e moderni. Ma la rilevanza sta anche nella “storia degli effetti” che la devozione a san Nicola ha generato nel corso dei secoli nella letteratura, nell’arte, nella liturgia, nella spiritualità. Davvero esemplare a questo riguardo è la documentazione della Vita e dell’Inno liturgico dedicato a san Nicola e presente nel Passionario della Cattedrale dell’inizio dell’ XI secolo (ora custodito presso l’Archivio Diocesano), che testimonia di una viva devozione per il santo prima ancora dell’arrivo della reliquia a Rimini”.

(dalla prefazione di Natalino Valentini).

AA. VV., San Nicola e la reliquia di Rimini. Arte, storia e spiritualità, Ed. Pazzini, Verucchio 2006

Non possiamo dimenticare a questo proposito, di valorizzare il lavoro artistico – musicale svolto sull’inno dalla carissima Marina Valmaggi, che oltre ad avere musicato l’inno originale di cui sopra, ha dato vita, sviluppato e continua tutt’ora ad accompagnare il cammino della corale ecumenica denominata appunto di “S. Nicola”. “La preziosa reliquia di san Nicola, il santo più importante per gli ortodossi, è custodita nella Chiesa di San Nicolò al Porto, che è diventata così un importante luogo di culto per i fedeli russi. Durante le celebrazioni ortodosse, che settimanalmente, ogni giovedì, si svolgono a San Nicolò, numerosi fedeli russi, sia residenti a Rimini che provenienti dalla Federazione, venerano con devozione i sacri resti. Alcuni russi che vivono a Rimini hanno spiegato che è una grande gioia per loro poter pregare davanti alla reliquia di San Nicola, perché si raccomandano a lui per qualsiasi motivo, affidando al Santo le loro intenzioni, con la certezza che lui esaudirà le loro preghiere”.

(Myriam Pulvirenti, Russia Oggi)

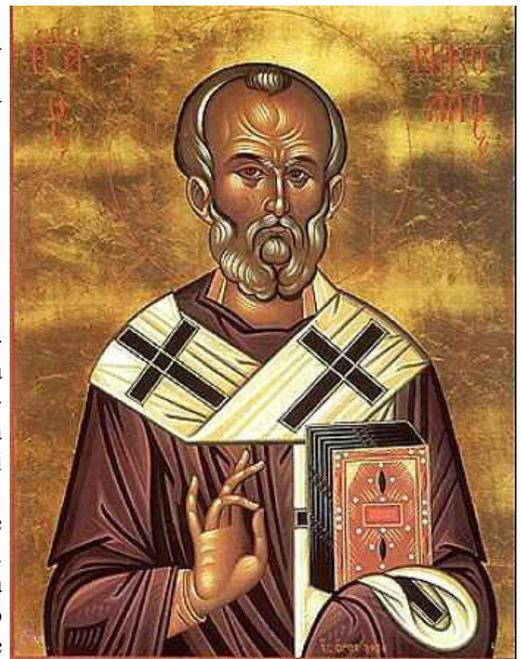
Anche per la nostra comunità parrocchiale, nel cui territorio c’è la chiesa di S. Nicolò, la festa di questo santo può diventare un’ottima occasione per recuperare il sentimento religioso che ci avvicina ai santi di ogni tempo e che ci inserisce in un quel misterioso legame di comunione lasciatoci da Gesù, che ci spinge verso il Cielo nella realizzazione di una santità quotidiana e alla portata di tutti noi, battezzati nel Nome del Padre, e del Figlio e dello Spirito Santo.

Pagina a cura di suor M. Lorenza Vecchi

23 novembre 2013 - Trenino della Solidarietà

Sabato 23 novembre parte il **Trenino della Solidarietà** della parrocchia di S. Agostino. Si tratta di una raccolta di alimenti a lunga conservazione (pasta, zucchero, olio, scatolame, biscotti...) destinati alla mensa cittadina della Caritas.

PROGRAMMA. Ore 14.30: ritrovo dei gruppi davanti a Sant’Agostino; momento di PREGHIERA e partenza del Trenino della Solidarietà; ore 15.00-18.00: il trenino, composto da bambini e animatori, passerà di casa in casa per raccogliere **GENERI ALIMENTARI** a lunga conservazione; ore 18.00: il “trenino” torna in stazione. **NON SI RACCOLGONO OFFERTE IN DENARO.**



Ci Siamo
Comunicazioni
della Parrocchia
di S. Agostino

DICEMBRE 2013
n. 3 - anno X

Direzione
don Vittorio Maresi
don Dino Paesani
don Daniele Giunchi

Hanno collaborato
Cinzia, Paolo, Riccardo
e tanti altri amici!

Parrocchia di Sant’Agostino - Centro storico di Rimini

Via Isotta 1, 47921 Rimini - Telefono: 0541.781268 - Fax 0541.789046

Sito Internet: www.santagostinorimini.it - e-mail: parrocchia@santagostinorimini.it